

Italiani, un terzo a rischio povertà

L'Istat certifica che la crisi ha colpito in maniera talmente pesante la società italiana da trascinare più del trenta per cento dei cittadini, in particolare operai e piccola borghesia, nel baratro di una povertà difficilmente superabile



La telefonata e la crisi della giustizia

di **ARTURO DIACONALE**

Il problema posto dalla telefonata giuridicamente irrilevante tra Matteo Renzi e il

padre Tiziano non è il giornale che l'ha pubblicata, ma la fonte che l'ha fatta uscire dai brogliacci delle intercettazioni autorizzate dalla ma-

gistratura. L'informazione fa e deve fare il proprio mestiere. E quando una notizia è in circolazione nessuno, in un Paese democratico, può impedire che diventi strumento e mezzo di speculazione e strumentalizzazione politica. Ma la questione che riguarda il rispetto dello stato di diritto, le garanzie costituzionali dei cittadini e lo stesso funzionamento del sistema democratico del Paese non è se stampa e politica svolgono la loro funzione naturale ma se negli apparati dello Stato, nella magistratura, negli organismi giudiziari, nelle forze dell'ordine c'è chi svolge...

Continua a pagina 2



Donald crocifisso come Silvio

di **CRISTOFARO SOLA**

C'è una minacciosa nube temporalesca che si sta addensando all'orizzonte

della geopolitica. A Washington si sta consumando una mostruosa mutazione di quel rapporto di lealtà istituzionale tra poteri dello Stato e

corpi intermedi della società civile che è stato da sempre il fulcro valoriale dell'identità americana.

Ad essere brutali si potrebbe dire che è in corso, negli "States" dell'Era Trump, una "italianizzazione" della lotta politica. Dopo il fuoco d'interdizione di una parte della magistratura contro i provvedimenti varati per fermare i flussi d'immigrazione incontrollata, particolarmente dai Paesi a maggioranza musulmana, non passa giorno che i mass media, mosche cocchiere dei più influenti circoli del capitalismo occidentale, non scagliano accuse contro l'inquilino della Casa Bianca.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La telefonata e la crisi della giustizia

...la propria in maniera irresponsabile tradendo quella Costituzione di cui dovrebbe essere difensore e garante.

La vicenda dei Renzi, Matteo e Tiziano, sembra fatta apposta per riaccendere quella polemica sul tema delle intercettazioni e sul loro uso illecito e spregiudicato che con scarsa fortuna i pochi garantisti del nostro Paese portano avanti da più di un ventennio. Ma riaccendere un qualche focherello di paglia sul tema delle intercettazioni è del tutto inutile. Perché nel frattempo, cioè in questi ultimi due decenni, la questione più grave da affrontare non è quella delle fughe di notizie dalle Procure o dalle forze dell'ordine al servizio dei pubblici ministeri, ma è quella della diffusione dilagante in ogni apparato dello Stato della convinzione che sia scontato, e quasi legittimo, usare la giustizia per fini di parte, non solo politici ma anche economici, commerciali e personali.

I responsabili della fuga di notizie, soprattutto quelle penalmente irrilevanti, sanno perfettamente che saranno oggetto di ogni forma di strumentalizzazione. Qualcuno di loro lo fa per convinzione politica, qualche altro per interesse personale, qualche altro ancora per puro divertimento o per ansia di protagonismo. Ma qualsiasi sia la motivazione, il loro comportamento costituisce un tradimento della Costituzione che cancella lo stato di diritto perché instaura nell'opinione pubblica la sfiducia più assoluta e irrimediabile nei confronti della giustizia e di tutti

i suoi rappresentanti.

Non serve, allora, lanciare una campagna per una qualche stretta legislativa sulle intercettazioni. Serve, al contrario, pretendere regole certe per il rispetto dello spirito costituzionale all'interno del sistema giudiziario e degli apparati di polizia al loro servizio. L'alternativa è la fine dell'interesse pubblico e il trionfo di quello personale illegale e criminale!

ARTURO DIACONALE

Donald crocifisso come Silvio

...L'obiettivo è palese: creare i presupposti per l'attivazione di una procedura di impeachment a carico di Donald Trump. Vogliono cacciarlo a qualsiasi costo. Che lui fosse un'anomalia del sistema lo si sapeva da prima che vincessero la partita delle elezioni presidenziali. Forse è anche per questo che l'ha spuntata su Hillary Clinton. Ciò, invece, che non s'immaginava è che l'odio antropologico verso la persona, congiunto al terrore dell'establishment in vista delle scelte "eversive" annunciate da "The Donald" in campo economico e sociale, potesse spingere i suoi avversari a venir meno a quel patto di fedeltà tra il "Commander-in-Chief" e le articolazioni dei poteri tradizionali del suo Paese.

Se c'è una cosa che noi europei abbiamo sempre invidiato ai cugini d'oltreoceano è quel senso d'appartenenza che ha fatto di una realtà multi-etnica, multi-religiosa, profondamente divaricata dal punto di vista delle gerarchie economiche e della scala sociale, un monolite in grado di parlare con una voce sola: quella del suo presidente. È l'America del "My country, right or

wrong", che dalle nostre parti è mancato o non ha mai funzionato a dovere. Noi italiani lo sappiamo bene. Quando all'estero consorzierie affaristiche e circoli di potere tecnocratici prendevano di mira, attraverso campagne mediatiche sapientemente orchestrate, l'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in Italia nessun ha mosso un dito per difenderne l'onorabilità e il prestigio. Nessuna voce si è levata per dire: come osate! Nessun fremito di orgoglio patrio ha scosso i nostri politicanti. Nessuna maglietta si è vista in giro che recasse la frusta scritta: "Siamo tutti Silvio". L'odio verso il nemico interno ha fatto aggio sul senso di appartenenza alla medesima comunità di destino. Al contrario, gli oppositori trasversalmente collocati nei "sacri palazzi romani", a cominciare da quello del Colle più alto, hanno fatto leva sugli insulti altrui per rovesciare il tavolo del governo. Ma questa lotta, degna della più dantesca "serva Italia...", ha fatto molto male agli italiani.

Oggi, negli States, sta accadendo qualcosa di analogo. Con una differenza sostanziale. L'America non è l'Italia. Ha responsabilità politiche e strategiche incommensurabili sullo scacchiere internazionale. Indebolire Trump accusandolo di essere al soldo dei russi, per avergli spifferato chissà quali indicibili segreti superclassificati dall'intelligence, significa mettere a rischio gli equilibri globali che si fondano principalmente sulla percezione di stabilità e di coesione che la maggior potenza strategica mondiale riesce a trasmettere ai suoi interlocutori. Qualcuno dirà che in un Paese democratico la stampa è libera. E chi lo nega? Tuttavia, in una società matura come quella americana il potere

mediatico dovrebbe mostrare più criterio nel maneggiare informazioni sensibili. Verrebbe da consigliare ai "soloni" d'oltreoceano di darsi una regolata nella corsa al tiro al "piccione Donald" perché, alla lunga, potrebbe rivelarsi un pericoloso boomerang. Lo sappiamo noi italiani dove conduca questa tattica demolitoria fatta per favorire gli interessi dei pochi a danno di quelli dei molti. Buttato giù l'odiato nemico, arriva il peggio. Déjà vu! Per un Berlusconi silurato c'è stato pronto sull'uscio un Mario Monti. Con i disastri che ancora stiamo scontando.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini